



Proponente



Powertis S.A.U
Calle Principe de Vergara, 43
Planta 6 oficina 1
28001, Madrid, España
info@powertis.com

Powertis S.R.L.
Powertis S.A.U. socio unico di Powertis S.R.L.
Via Venti Settembre 1
00187, Roma, Italia
C.F. e P.IVA: 15448121002
info@powertis.com

IMPIANTO FOTOVOLTAICO FORESTELLA CARRETTA E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 20,00 MWp
COMUNE DI VENOSA (PZ) e COMUNE DI MONTEMILONE (PZ)

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Progettazione



Studio Margiotta Associati
Via Vaccaro, 36
85100 POTENZA (PZ) - ITALY
Tel. 097137512
Pec: donata.margiotta@archiworldpec.it

Arch. Donata M. R. MARGIOTTA

PROGETTO DEFINITIVO			
COD. PROGETTO	21IT1496	COD ELABORATO	scala
COD. FILE	21IT1496-A.4	A.4	-

00	Nov 2021	Relazione Archeologica	Dr. A. Bruscella	Margiotta	POWERIS
REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO



Sommario

1. PREMESSA	3
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	5
4. LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	7
5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	9
6. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	11
7. ELABORATI	11
8. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPENSORIO	12
9. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.....	14
10. La viabilità antica.....	18
11. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	20
12. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	38
12.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico.....	38
12.2. Viabilità storica e interferenze tratturali.....	38
12.3. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)	39
Beni Paesaggistici_Art.142, lettera m. Nuova Istituzione	40
13. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	40
14. BIBLIOGRAFIA.....	43
15. SITOGRAFIA	44
16. ALLEGATI	45



1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **Venosa (PZ)**, **Montemilone (PZ)** e **Lavello (PZ)** ed interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico, denominato "**Forestella Carretta**", e delle opere ad esso connesse, in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei lavori pubblici relativi a servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

La società **Ambra Solare 23 s.r.l.** propone nel territorio Comune di **Venosa(PZ)**, **Montemilone, (PZ)** e **Lavello (PZ)** la realizzazione di un impianto agro-voltaico e delle opere connesse avente potenza nominale complessiva pari a 19,96 MWp, denominato "**Forestella Carretta**".

L'intervento è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in accordo con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 mediante un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990.

Le aree occupate dall'impianto saranno dislocate all'interno delle particelle di terreno site in agro del territorio comunale di **Venosa (PZ)** e **Montemilone (PZ)**. Esse sviluppano una superficie recintata complessiva di circa 22,7 Ha lordi suddivisi in due aree che presentano struttura orografica regolare e prevalentemente pianeggiante. All'interno delle aree costituenti il parco saranno inoltre garantiti spazi di manovra e corridoi di movimento adeguati, per facilitare il transito dei mezzi atti alla manutenzione.

Il convogliamento dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico nella rete di AT avverrà in antenna a 150 kV su una futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN (Rete di



Trasmissione Nazionale) 380/150 kV da inserire in entra-esce sulla line 380 kV "Melfi 3801 – Genzano 380", in condivisione di stallo con altro produttore così come previsto dalla soluzione tecnica minima generale (STMG) rilasciata dal gestore ed accettata dalla società proponente. Pertanto, la rete elettrica esterna risulta idonea al soddisfacimento delle esigenze di connessione all'esercizio del parco da realizzare.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla RTN tramite cavidotto interrato di Media Tensione che si sviluppa principalmente su terreni agricoli e in parte su strada esistente, comunque a ridosso dei confini di particella.:

In prossimità della futura stazione di smistamento TERNA in località Perillo Soprano sarà realizzata la sottostazione elettrica di trasformazione (SET) dimensionata secondo quanto riportato negli elaborati tecnici costituenti il progetto elettrico ed allegati al presente progetto definitivo

La potenza complessiva dell'impianto fotovoltaico, data dalla sommatoria della potenza dei singoli moduli installati, è quantificata in **19,96 MWp**.

Gli interventi di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consistono nel:

- Livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso, da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno con misto di cava da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- Realizzazione di un impianto antintrusione;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alla cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto, previste in struttura prefabbricata di c.a. monoblocco;
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti, di pannelli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;
- A completamento dell'opera, smobilitazione del cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi.

Il profilo generale del terreno su cui verrà realizzato il parco agrifotovoltaico non sarà comunque modificato, lasciando così intatta l'orografia preesistente del territorio interessato. Né saranno



necessarie opere di contenimento del terreno. L'adozione della soluzione a palo infisso con battipalo senza alcun tipo di fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati. Saranno invece necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione.

Nel progetto è stato previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema avrà il solo scopo di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti. Tutti i canali di scolo delle acque superficiali verranno realizzati in terra battuta, solo in presenza degli attraversamenti delle strade interne verrà realizzato un idoneo tombino scatolare tale da facilitare l'attraversamento della stessa.

Tutte le strade interne al campo fotovoltaico e la strada esterna, seguiranno l'andamento morfologico dello stato di fatto, così come i canali di scorrimento delle acque superficiali.

La recinzione sarà realizzata lungo tutto il perimetro del campo fotovoltaico con pali infissi o a vite in acciaio zincato a caldo ed una rete metallica di altezza pari a 2 mt dal piano di calpestio. Inoltre, sempre lungo il perimetro è prevista la piantumazione di siepe di arbusti autoctoni al fine di limitare la percezione dell'impatto agrivoltaico.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. A tale scopo lo spoglio ha riguardato anche le monografie o le pubblicazioni come ad esempio: A. Adamesteanu (a cura di), Storia della Basilicata, 1, L' antichità, Roma-Bari, 1999; G. De Rosa, A. Cestaro (a cura di), Storia della Basilicata, 2. Il Medioevo, Bari 2006; M. Gualtieri, La Lucania romana, Napoli 2003; E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di) Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2001; Pani (a cura di), Epigrafi e Territorio. Politica e società. Temi di antichità romane, IV, 19, 1996; AA.VV., Da Leukania a Lucania, La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii, Roma 1992; M. Salvatore (a cura di), Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno, Venosa, 1987.

I testi di riferimento utilizzati sono: gli **Atti di Taranto** (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale



dalla cattedra di Topografia dell'Università "La Sapienza" di Roma. I testi di riferimento sono: Marchi M.L. - Sabbatini G., Venusia (Forma Italiae 37), Firenze 1996; G. Sabbatini, Forma Italiae Serie I. Ager Venusinus I, Firenze 2001; M. L. Marchi, AgerVenusinus II. Forma Italiae 43, Firenze 2010, che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica Venusia.

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alla carta archeologica frutto dell'intenso lavoro di ricognizione sul campo condotto tra il 1989 e il 2000 ed edita nei volumi indicati a completamento delle indagini topografiche già condotte nelle aree limitrofe al moderno centro di Venosa (PZ) ed edite nel volume Marchi M.L. - Sabbatini G., Venusia (Forma Italiae 37), Firenze 1996, estendendosi ai settori orientale e settentrionale del comprensorio (TT. IGM 175 II SE Mezzana del Cantore, 188 IV NO Palazzo S. Gervasio, 187 I NE Stazione di Venosa-Maschito). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Potenza. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Montemilone, Venosa e Lavello¹.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

¹ Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.



L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato come da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

4. LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici



al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.

- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari,



disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di	Inconsistente	



	ritrovamenti sporadici		
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo



10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
----	---	--	---

6. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

7. ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un



apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta dei vincoli archeologici e dei siti noti da bibliografia (Allegati A.4.3)** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione. Tali evidenze interessano un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di ottenere una ricostruzione storico-archeologica del territorio.

Sulla Carta dei siti noti da bibliografia sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo e dal numero della scheda corrispondente.

La **Carta del rischio archeologico (Allegato A.4.4)** fornisce una visione del del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

8. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO DEL COMPRESORIO

I territori comunali di Venosa e Monemilon (PZ) si sviluppano lungo il limite nord-orientale della provincia di Potenza, al confine con la regione Puglia, occupando il settore nord-occidentale della fossa Premurgiana.

Il paesaggio si caratterizza soprattutto per l'aspetto collinare segnato da rilievi e vallate, quasi mai accidentato e piuttosto variato con aree pianeggianti corrispondenti grosso modo con la fossa Premurgiana, che costituisce il collegamento naturale con l'area pugliese. Il quadro idrografico si compone di modesti corsi d'acqua a carattere torrentizio che si riversano nel Bradano, il quale nasce proprio in questo territorio e da qui comincia il suo corso verso la costa ionica.

Le località Spinamara e Cugno Lungo, , sono caratterizzate da un basso sistema collinare segnato da irrilevanti incisioni orografiche con quote che non superano i 400 s.l.m.

Dal punto di vista geologico tutta questa zona rientra nella c.d. avanfossa bradanica, nei cui terreni si distinguono la serie murgiana (le Calcareniti di Gravina) e la serie appenninica (il Sabbione di Garaguso e i Conglomerati e Arenarie di Oppido Lucano). L'area in questione ricade in particolare nel settore occidentale di tale avanfossa, per il quale sono attestate, dal basso verso l'alto, le seguenti unità litostratigrafiche:

- a) Conglomerati e arenarie di Irsina e Oppido Lucano;
- b) Argille sub-appennine, di colore grigio-azzurro, costituite da quasi tutti i minerali argillosi;
- c) Sabbie di Monte Marano (formazione clastica sabbiosa silicatico-calcareo con lenti di ghiaia indicative di ambiente marino-litorale. Tale unità risulta composta da sabbie di



colore marroncino chiaro-giallastro, a granulometria fine e medio-fine, frammiste talora a livelli conglomeratici) e i conglomerati d'Irsina (anch'essi con caratteristiche di deposito litorale, costituiti da ciottoli di forma e dimensione variabili e immersi in matrice sabbioso-limosa di colore giallastro-marroncino chiaro);

- d) Depositi continentali e coltri di alterazione superficiale, consistenti in livelli limo-argillosi di colore marroncino rossastro, sabbie limose e conglomerato a matrice limo-sabbiosa di colore rossastro con ciottoli, attribuibili ad un ambiente di sedimentazione continentale come depositi di canale o depositi lacustri, frammisto all'alterazione seguita alle intense coltivazioni agricole che caratterizzano l'area.

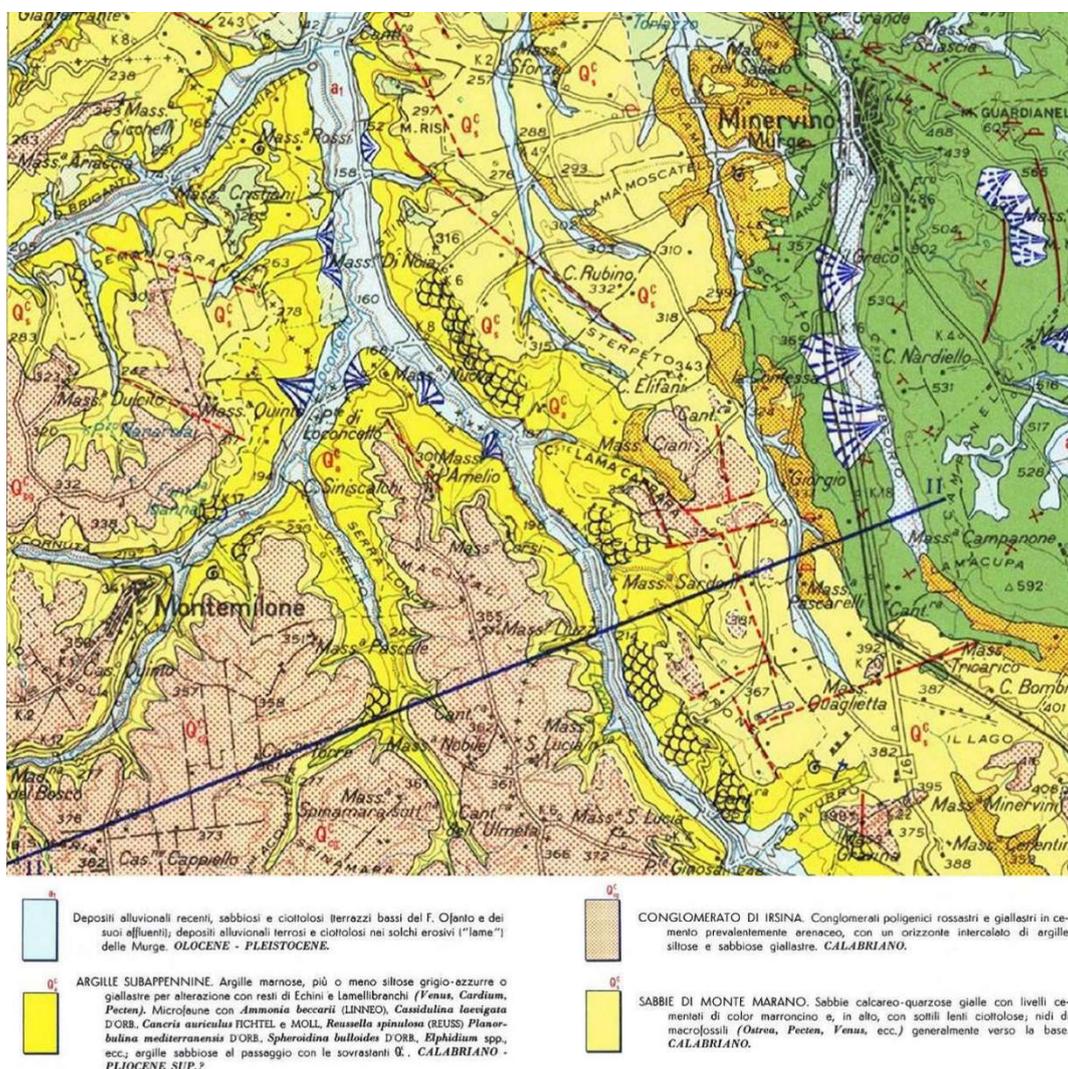


Fig. 2 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 176 III-SO, scala 1: 25.000



9. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera². Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio³, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana⁴.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la fitta presenza di evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo⁵.

Dal punto di vista strettamente archeologico Venosa Montemilone (PZ) e il territorio di loro pertinenza risultano difficilmente collocabili all'interno di un determinato comprensorio antico per quel che riguarda il popolamento e la cultura materiale, soprattutto nel corso del periodo arcaico.

Nebuloso rimane, infatti, il quadro relativo ai fenomeni di antropizzazione "indigena" del sito. Allo stato attuale degli studi e delle ricerche, in verità non molti se si escludono i lavori di M.L. Marchi, sembra che quest'area rientri nel comprensorio del centro abitato daunio-romano dell'antica *Forentum*.

Non va comunque sottovalutato il carattere liminare di questo territorio, posto a diretto contatto con il comprensorio nord-lucano a ovest e peuceta a est. Più chiaro risulta, invece, il quadro antropico relativo soprattutto al periodo romano e tardoantico quando tutta l'area rientra pienamente nell'*Ager Venusinus*.

² *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

³ Marchi 2016; Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia

⁴ Marchi 2008a p. 51.

⁵ Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009



La posizione privilegiata di questi centri come terre di confine lungo l'asse viario del fiume Ofanto e dei suoi affluenti, come l'Olivento, e il monte Vulture, ha consentito i commerci antichi. Inoltre la transumanza è stata favorita dai tratturi di collegamento tra Lavello e i centri della Daunia.

Nella zona compresa tra **Venosa** e la Valle dell'Ofanto, almeno due sono le zone archeologiche con una certa importanza che verrebbero a trovarsi ai confini tra Puglia e Lucania: Lavello e **Monte Quercia-Gaudio**; la prima si attesta per mezzo di alcuni ritrovamenti epigrafici ed una gran quantità di cocci.

La linea tra Montemilone e Gaudio segnava il *limes* con il *territorium* di *Canusium*, che si estendeva a cavallo del basso corso dell'Ofanto. Tutta la zona posta tra Coppicella Gaudio e Gaudiello è ricca di resti di età romana; vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica sigillata africana D, comune, lucerne a perline, pezzi di murature, elementi architettonici, resti di acquedotto, frammenti di pavimento in *opus spicatum* e di mosaici policromi.

Nella zona sono stati effettuati nel 1975 saggi di scavo dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, diretti da **Klein Andreau**, che ha parzialmente indagato una grande villa occupata dall'età augustea al VII secolo d.C. Altre iscrizioni proverrebbero dalla zona di Gaudio. In località Gaudio-S. Paolo sono state rinvenute in superficie due antefisse databili al I sec. a.C.; nella stessa zona ci sono tracce di un insediamento neolitico. E' probabile che a Gaudio si sia avuta la successione di una o più fattorie repubblicane e ville imperiali inglobate in un *vicus* tardo-antico; l'occupazione del sito ebbe continuità fino al periodo medievale come documentano gli scavi effettuati in Località Posta Scioscia e i documenti angioini relativi a tassazioni.

Nel XIII sec. risulta appartenente alla diocesi di Melfi. Le vicende storiche di Montemilone e le sue origini si collocano intorno al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C., quando il console **Lucio Postumio Megello**, dopo avere espugnato Venosa, ottiene dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che si stabilì qui. La presenza romana nella zona montemilonese è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. I primi insediamenti si sono formati nelle pianure limitrofe all'odierna Montemilone, pianure ricche di abbondanti pascoli. L'etimologia del nome è attribuita a Milone di Crotona.

Il primo documento in cui si parla di Montemilone è successivo alla fondazione di "Milonia" datato 972 d.C. in cui si parla di una donazione all'Abbazia della SS. Trinità di Venosa.



Sono state rinvenute nel territorio intorno a Montemilone, zona San Domenico, verso Minervino, alcune lastre tombali e altri reperti che testimoniano il fatto che fosse una tenuta imperiale. Le iscrizioni su lastre parlano di servi e liberti che compravano fondi. Inoltre vi è un acquedotto romano i cui resti sono ancora visibili in località La gloriosa in contrada San Nicola, edificato da Erode Attico nel 143 d.C. per la città di Canosa.

Il territorio di Montemilone costituiva una pertinenza della Diocesi di Acerenza; il contributo dei reperti epigrafici è prezioso per integrare gli incerti dati della geografia ecclesiastica tardo antica e altomedievale, sottoposta a profondi sconvolgimenti fra l'invasione longobarda ed il consolidamento del dominio normanno. Proprio il ritrovamento di una lapide onoraria nei dintorni del Casale di Gaudiano suggeriva al Mommsen di attribuire quell'area ai fines Canusinorum, sebbene il rinvenimento fosse avvenuto "entro il confine lucano".

Il confine regionale che coincide con quello fra le attuali province di BAT e Potenza, e fra i comuni di **Canosa** e di **Lavello**, assegnava e assegna l'area alla Basilicata, seguendo un tracciato del tutto convenzionale, in assenza di elementi orografici di rilievo.

Nel 1853 la carta di Terra di Bari curata da Marzolla per l'Atlante del regno delle Due Sicilie, pone invece il limite a occidente del casale di Gaudiano, lungo il Torrente Lampuggiano.

Questo tracciato che attribuisce il casale alla Puglia e al territorio canosino, si ricollega peraltro ad un'antica tradizione cartografica che risale agli inizi del diciassettesimo secolo. Non meno antica appare tuttavia la tradizione opposta, che colloca la località in Basilicata, indubbia almeno dagli inizi del diciannovesimo secolo. Infine il primo documento che ricordi la località è un beneficio con il quale nel 1097 il duca Ruggiero di Puglia costituiva il casale con la chiesa di S. Michele in feudo per il vescovo di Melfi. Sembra pertanto che almeno dall'età normanna il borgo e la contrada abbiano fatto parte di circoscrizioni amministrative pertinenti alla Basilicata, sia pure forse con qualche oscillazione; va però rilevato che l'organizzazione aragonese della Dogana delle pecore, indipendenti dai distretti provinciali del regno, aggrega invece la posta di Gaudiano alla locazione di Canosa.

Nella lunga controversia che durante l'undicesimo secolo contrappone le Arcidiocesi di Trani e di Canosa-Bari, entrambe le contendenti spingono le proprie pretese metropolitane fino a Montemilone, ad Acquatetta, a Lavello e a Cisterna, assunti come termini occidentali dell'antica giurisdizione dei vescovi canosini.

Risalendo attraverso le terrazze della murgia Canosina verso le sorgenti del Locone, il documento del Catapano Calociro confermava alla sede episcopale tranese l'appartenenza di Minervino e di Montemilone, quasi ad indicare il limite occidentale dei suoi possedimenti verso



Venosa. E' assai verosimile che il territorio di Montemilone appartenga al nucleo più antico della circoscrizione ecclesiastica canosina.

In **contrada S. Maria**, nella parte occidentale di Montemilone, sono state rinvenute tre epigrafi che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre di Montemilone: la prima è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea. La seconda epigrafe è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C.; la terza epigrafe è anch'essa databile al I sec. d.C. I gentilizi a cui si riferiscono le epigrafi, paiono avere interessi in relazione al problema della definizione dei confini tra il territorio di Canosa e quello di Venosa.

Nel corso di alcune ricognizioni topografiche di superficie sul Pianoro di Mezzanese Nuovo, zona **San Domenico**, nel comune di Montemilone, sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo **CAEMILBASSI**. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area in cui erano presenti numerosi elementi strutturali e materiali archeologici riferibili a una villa rustica. C. Aemilius, L. f. Bassus, nominato forse anche in un'iscrizione venosina frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa. La localizzazione delle ville degli Aemilii in una zona al limite tra il territorio venosino e quello canosino, può contribuire a definire come venosino, il triangolo formato da due corsi d'acqua, il **Locone** e il **Loconcello**. Anche i gentilizi presenti nelle iscrizioni rinvenute nella vicina contrada Santa Maria, indicherebbero una gravitazione dell'area verso Venosa. Ulteriori indagini effettuate nel 2010 nel territorio di Montemilone²⁴ hanno fornito nuovi dati archeologici relativi alla possibile presenza di due insediamenti collocabili cronologicamente tra il Tardo Antico e l'Alto Medioevo: il primo è ubicato in Località la Forestella, in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.⁶. Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m. La presenza in entrambi i siti di materiale archeologico relativo alle classi ceramiche e agli elementi di costruzione⁷.

Dai dintorni di Bari e nella zona murgiana tra Bitonto ed Altamura provengono altre attestazione delle proprietà imperiali grazie ai ritrovamenti di epigrafi di servi e liberti imperiali databili tra I e II sec. Non è chiaro quale estensione avessero i saltus imperiali, se fossero continui o disposti a "macchia di leopardo". Sembra accettabile l'ipotesi che accanto alle aree destinate al pascolo sicuramente sviluppate su estensioni notevoli senza soluzione di continuità, non mancassero anche appezzamenti più o meno ampi non contigui, interrotti da altre tenute private o ecclesiastiche. Un esempio a tal riguardo può essere rintracciato nei territori di Venusia e

⁶SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 161.

⁷La tipologia del materiale afferisce a ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo antica dipinta a fasce rosse, un fr. di anfora africana, c. da fuoco, frr. di olla, c. sigillata D. *Ibidem*, pag. 8.



Canusium particolarmente ricchi di attestazioni di latifondi imperiali dislocati in varie zone. Nelle zone di Gaudiano erano probabilmente entrate a far parte del *patrimonium principis* le proprietà confiscate nell'età di Caligola a C. Calvisius Sabinus; non molto lontano, tra Canusium e Venusia, nella zona di Montemilone e di Minervino Murge, le attestazioni, differenziate cronologicamente, di schiavi e liberti imperiali si infittiscono, individuando qui un nucleo importante e compatto del latifondo imperiale.

Un'altra importante evidenza è l'**acquedotto** fatto costruire da **Erode Attico Tiberio Claudio**, console nel 143 d.C.⁸. L'acquedotto, che serviva la città di *Canusium*, attraversava le campagne circostanti (per 20 miglia ca.) interessando anche i Comuni moderni di Minervino e Montemilone²⁸. Il tracciato, già noto a studiosi del '700 e del '900²⁹, è stato di recente ristudiato e cartografato⁹. A seguito di diverse segnalazioni, sono stati effettuati sopralluoghi in c.da **Perillo Soprana, Difensola, Medicanna** e c.da **Peschiera**, dove sono stati riportati in luce i tratti, già noti, di **condotte sotterranee**, realizzate con petre piatte e tufelli legati con malta e forse una **piscinalimaria** (c.da **Defensola**).

10. LA VIABILITÀ ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70¹⁰, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali¹¹. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina Viarum*, una

⁸Filostarto ("*Vita Sophistarum* II.1,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d' acqua *Canusium*" . Scaliro 2018.

⁹Lacava 1890, p.85; Bozza 1888, II v.,p.168; Lombardi 1987,p.41.

¹⁰R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

¹¹Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum,Hyatt 2012-2014.



delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa¹².

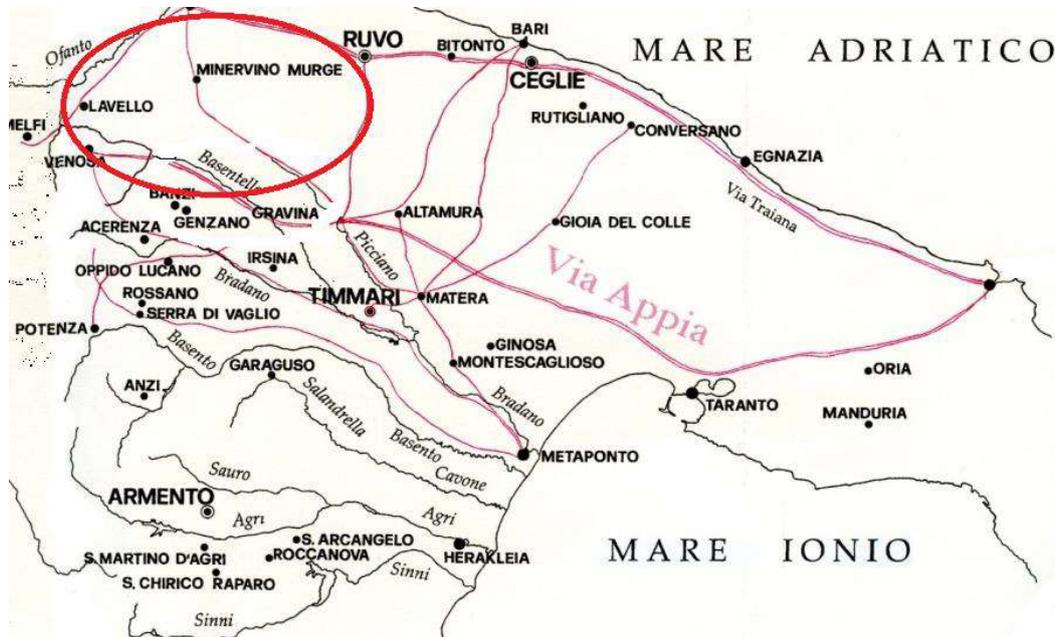


Fig. 1 Ricostruzione della viabilità antica. In rosso l'area di pertinenza del parco

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del settecento- da Pratilli per giungere , poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi¹³ e da Marchi-Sabatini¹⁴, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della **via Herculia**. Questa seconda arteria collegava Grumentum a Potentia e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"¹⁵, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli¹⁶ riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson¹⁷, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud

¹²In ultimo Marchi 2019.

¹³Alvisi 1970

¹⁴*Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019

¹⁵In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

¹⁶Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

¹⁷Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68



ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli¹⁸, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022)¹⁹. L'ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24. I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983/44. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione²⁰. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza²¹. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne²². Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

11. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto agrivoltaico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, si è optato, nella Carta dei siti noti da bibliografia (cfr. ALLEGATO A.4.4), per il mantenimento della numerazione bibliografica presente nei contributi di riferimento all'interno dell'allegato grafico di

¹⁸ Lugli 1952.

¹⁹ Pratilli (1745)

²⁰ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in BBasil X 1994, pp. 121-195.

²¹ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat- Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J.Schnetz, *Itineraria romana*, II, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

²² Mibac, Regione Basilicata, Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici, 2006, pp. 20-25.



riferimento: M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Forma Italiae 37, Firenze 1996; M. L. Marchi, Ager Venusinus II. Forma Italiae 43, Firenze 2010.

Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato cartografico di riferimento (ALLEGATO A 4.4 -Carta dei siti noti da bibliografia).

ID	OGGETTO	COMUNE	LOCALITÀ	IGM	DESCRIZIONE	INTERPR ETA	BIBLIOGRAF
98	Epigrafe	LAVELLO	Masseria Carretta	175IINE	Iscrizione funeraria.	Epigrafe funeraria	Salvatore 1984, p. 27, n. 11.
99	Area Frammenti Fittili	LAVELLO	Masseria spagnoletti	175IINE	Area con frammenti di macine di trachite, una mola olearia; si segnalano inoltre un piccolo nucleo di tombe.	Edificio rurale; sepolture	Volpe 1990, p. 156, n.302;
100	Area Frammenti Fittili e Strutture Murarie	LAVELLO	Posta Scioscia	175IINE	Sono attestati resti di strutture e frammenti ceramici sparsi in superficie.	Edificio	Volpe 1990, p. 157, n. 303; BTCGI VIII, 1990, pp. 455-460;
101	area frammenti fittili	LAVELLO	Pulcinara	175IISE	Area ampia circa 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune, ceramica a vernice nera, macine in trachite, dolia e scarti di argilla.	Fattoria con annessa fornace	Sabbatini 2001, p. 17 n. 1
102	area frammenti fittili	LAVELLO	Pulcinara	175IISE	Area ampia 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi,	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 17 n.2.



					ceramica comune, macine di trachite, pareti di dolia.		
103	area frammenti fittili	LAVELLO	Pulcinara	175IISE	Area ampia 40 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune, dolia e frammenti di macine in trachite.	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 17 n.3
104	area frammenti fittili	LAVELLO	Piani di Federico	175IISE	Sulla pianura lungo il torrente Lampeggiano ? stata individuata un'area ampia circa 2000 mq. con frammenti di sigillata africana D, di ceramica comune, di laterizi, di macine in trachite e di laterizi malcotti.	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 17 n. 5
105	area frammenti fittili	LAVELLO	Piani di Federico	175IISE	Area ampia circa 150 mq., posta a est del sito 104, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi e ceramica comune. nelle vicinanze presente anche unaccumulo artificiale di materiale tra cui si segnalano frammenti di catillus di macina grana	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 17 n. 6
106	area	LAVELLO	Pulcinara	175IISE	Area ampia circa	Insediamen to rurale	Sabbatini



	frammenti fittili				300 mq, con frammenti laterizi e poca ceramica comune.	to rurale	2001, p. 17 n. 4
107	area frammenti fittili	LAVELLO	Le Coste	175IISE	Area di 1000 mq., caratterizzata dalla presenza di radiframmenti fittili, tra cui frammenti di impasto, di ceramica a vernice nera e di sigillata italica	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 17-18 n. 7;
108	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Ponte di Costanzo	175IISE	Area ampia circa 2500 mq, posta a breve distanza dal sito 107, caratterizzata dalla presenza di laterizi, scapoli calcarei, frammenti di macine circolari, ceramica comune, ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana A, anfore e dolia;	Insediamen to rurale che dopo una fase preromana, si struttura in et? romana come una villa con parte produttiva annessa	Sabbatini 2001, p. 18 n. 8
109	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Le Coste	175IISE	Area ampia 100 mq, con frammenti laterizi, di macina quadrangolare in trachite e di pithoi d'impasto.	Fattoria	Sabbatini 2001, p. 18 n. 9
110	area frammenti fittili	LAVELLO	Le Coste	175IISE	Area di 100 mq., posta a breve distanza dal sito 109, caratterizzata dalla presenza di frammenti di tegole curve, ceramica comune e ceramica a vernice nera.	Piccola fattoria	Sabbatini 2001, p. 18 n. 10
111	area frammenti	LAVELLO	Le Coste	175IISE	Area ampia 5000 mq,	Villa	Sabbatini 2001, pp.



	fittili				con frammenti di laterizi, tegole curve, macine in trachite, ceramica comune, ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana C e D, anfore e dolia		18-19 n. 11
112	area frammenti fittili	LAVELLO	Le Coste	175IISE	Area ampia circa 3000 mq., posta nei pressi della Fontana Palmaroccia, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, spatheia, vernice nera e sigillata italica.	Villa	Sabbatini 2001, p. 19 n. 12
113	area frammenti fittili	LAVELLO	Mass. Guardiola Sottana	175IISE	Area ampia circa 1500 mq, posta nei pressi del torrente Lampeggiano, caratterizzata dalla densa presenza di frammenti laterizi, ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana D e scapoli calcarei.	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 19 n. 13
114	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Guardiola sottana	175IISE	Il sito si identifica con un'area con rada concentrazione di frammenti laterizi per un estensione di 100 mq. piccolo edificio rurale d'età imperiale	Sabbatini 1993, n. 280; Sabbatini 2001, p. 19 n. 14	
115	area	VENOSA	Mass.	175IISE	Lungo il pianoro ad	Insediamen	Sabbatini



	frammenti fittili		Guardiola soprana		ovest del torrente Lampeggiano si individua una rada concentrazione di frammenti di laterizi, tegole curva, scapoli calcarei, ceramica acroma e dipinta, impasto e macine di trachite per un'estensione di 100 mq., mentre nella medesima	to protostorico o esteso per tutta l'area a cui si sovrappone una struttura rurale preromana. Il sito ? quindi rioccupato in epoca tardo antica.	1993, nn. 281-282; Sabbatini 2001, p. 19,20 nn. 15,16
117	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Guardiola sottana	175IISE	Fitta area di 1000 mq. Formata da ceramica d'impasto, a vernice nera, acroma e dipinta e laterizi ? visibile lungo il margine del pianoro ad ovest del torrente Lampeggiano	Insediamen to rurale di et? preromana	Sabbatini 1993 n. 278; Sabbatini 2001, p. 20 n. 17
118	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Guardiola sottana	175IISE	Lungo il lato orientale del torrente Lampeggiano ? visibile una rada concentrazione di frammenti fittili molto sminuzzati per un'area di 300 mq.	Prorabile edificio rurale di epoca tardo antica	Sabbatini 2001, p. 20 n. 18
119	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Gaurdiola sottana	175IISE	Sulla cima di una collinetta ad ovest del torrente Lampeggiano si individua un'area di frammenti fittili di 1000 mq. Tra i materiali si ricordano: ciottoli, laterzi, tegole curve, ceramica di	Nucleo insediativo neolitico a cui si sovrappone un edificio preromano	Sabbatini 1993, n. 277; Sabbatini 2001, p. 20 n. 19



					produzione daunia, impasto, vernice nera, macine e scarti di l		
120	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Guardiola sottana	175IISE	Sul margine del pianoro ad ovest del torrente Lampeggiano si riconosce una densa concentrazione di frammenti di laterizi, di ceramica comune, di impasto, di vernice nera, di ceramica di Gnathia e di dolia per un area di 2500 mq.	Insediamen to neolitico a cui si sovrappone una struttura produttiva preromana in uso anche in et? repubblica na.	Sabbatini 1993, p. 276; Sabbatini 2001, pp. 20/21 n. 20
121	area frammenti fittili	VENOSA	Piani di Federico	175IISE	Su un lieve pendio ad ovest del torrente Lampeggiano si riconosce una rada concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica a vernice nera e ciottoli per un estensione di 1000 mq. Sul medesimo pendio a breve distanza dall'area precedente se ne individua	Edificio rurale di et? preromana; insediamen to d'et? preromana	Sabbatini 1993, n. 274,275; Sabbatini 2001, p. 21 n. 21,22.
123	area frammenti fittili	LAVELLO	Mass. Dragoncello	175IISE	Rada area di frammenti di laterizi e ceramica comune ampia circa 100 mq.	Piccolo edificio rurale di epoca imperiale	Sabbatini 1993, n. 273; Sabbatini 2001, p. 21 n. 23
124	area frammenti fittili	VENOSA	Mass. Correggia	175IISE	Su un pianoro si individua una vasta area di circa 5000 mq caratterizzata dalla	Insediamen to di epoca neolitica	Sabbatini 1993, p. 274; Sabbatini 2001, p. 21 n. 24



					presenza di ceramica d'impasto e ceramica depurata.		
125	area frammenti laterizi	LAVELLO	La Correggia	175IISE	Area ampia circa 600 mq., posta sul pianoro a nord di Monte Quercia, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 21 n. 25
126	area frammenti fittili	LAVELLO	Monte Quercia	175IISE	Vastaarea di 20000 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili, in particolare ceramica di impasto	Insediamen to neolitico	Sabbatini 2001, p. 21 n. 26
127	area frammenti fittili	LAVELLO	Monte Quercia	175IISE	Area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di scapoli calcarei, frammenti di laterizi, di ceramica comune, di pareti sottili, di sigillata italica e africana A e di dolia.	Villa	Sabbatini 2001, p. 22 n. 27
128	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Posta Scioscia	175IISE	Area ampia 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, di scapoli calcarei, ceramica comune e di macina in trachite.	Edificio rurale	Salvatore 1984, p. 26, n. 8; Sabbatini 2001, p. 22 n. 28
129	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area ampia 150 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune, di macine, di dolia e di scapoli calcarei.	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 22 n. 29
130	area	LAVELLO	Mezzana	175IISE	Area di 250 mq.,	La	Sabbatini



	frammenti laterizi		del Cantore		caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.	tipologia del materiale farebbe ipotizzare la presenza di tombe databili tra et? triunvirale ed imperiale	2001, p. 22 n. 30
131	area frammenti laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 150 mq, posta a breve distanza dal sito 130, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 22 n. 31
132	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 200 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili, laterizi, ceramica comune e di macine in trachite	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 22 n. 32
133	area frammenti laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 132, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.	Area di sepolture o edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 22 n. 33
134	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area 400 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, crustae marmoree, dolia, macine in trachite, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, africana da cucina e contenitori in vetro	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 23 n. 34
135	area frammenti fittili e	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 600 mq., posta a breve distanza dal	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, p. 23 n. 35



	laterizi				sito 134, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica a vernice nera e comune.		
136	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Mezzana del Cantore	175IISE	Area di 100 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei e scarsa ceramica comune.	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 23 n. 36.
137	area frammenti fittili	LAVELLO	Solagna Martuscelli	175IISE	Su un pianoro ? visibile un'area di circa 100 mq, con forte presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune e schegge calcaree	Edificio rurale di epoca tardo antica	Sabbatini 2001, p. 23 n. 37
138	area frammenti fittili	VENOSA	Tre Confini	175IISE	Su un rilievo ? visibile un'area abbastanza densa di 500 mq. con frammenti fittili (laterizi, ceramica comune, macine).	Struttura rurale di epoca imperiale	Sabbatini 2001, p. 23 n. 38
139	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Masseria Mezzana del Cantore	175IISE	Area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, dolia e macine circolare in trachite.	Villa	Sabbatini 2001, p. 24 n. 39
140	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Masseria Mezzana del Cantore	175IISE	Area ampia circa 100 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, coppi striati,	Piccolo edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 24 n. 40



					ceramica comune e scapoli calcarei.		
141	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Rosa Marina	175IISE	Area ampia 200 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e scapoli calcarei.	Insediamen to	Sabbatini 2001, p. 24 n. 41
142	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Solagna	175IISE	Area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi molto sminuzzati, ceramica comune e macina circolare in trachite	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 24 n. 42
143	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Ariaccia	175IISE	Su un pianoro si estende per circa 2000 mq un'area ricca di frammenti di laterizi, macine, ceramica comune, a vernice nera e louterion. Solo nella zona occidentale si riscontra la presenza di ceramica comune tardoantica e di sigillata africana	Insediamen to repubblica no con riutilizzo del sito in et? tardo antica	Sabbatini 2001, p. 24 n. 43
144	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Il Parco	175IISE	Sulla sommit? collinare si localizza una densa area (2000 mq) di frammenti di ceramica di impasto e di ceramica depurata.	Insediamen to protostoric o	Sabbatini 2001, p. 24 n. 44
145	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Il Parco	175IISE	Sulla cima del colle si estende, per 800 mq, un'area molto densa di frammenti laterizi, di coppa striati, di	Insediamen to rurale con area produttiva di epoca tardo antica.	Sabbatini 2001, p. 25 n. 45



					macine, di ceramica comune, di sigillata africana D, di spatheia e scorie di fusione di ferro		
146	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Il Parco	175IISE	Sull'orlo settentrionale del colle ? posta una fitta concentrazione, ampia 600 mq, di laterizi, coppi, ceramica comune e spatheia	Insediamen to rurale tardo antico	Sabbatini 2001, p. 25 n. 46
147	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Contrada Valle Castagna	175IISE	Sulla sommit? collinare ? visibile un'area motlo fitta di laterizi, coppi striati e scarsa ceramica comune.	Edificio rurale tardo antico	Sabbatini 2001, p. 25 n. 47
148	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Contrada Valle Castagna	175IISE	Sulla sommit? collinare si nota una fitta concentrazione di frammenti fittili (laterizi, coppi striati, macine, ceramica comune, sigillata africana A, C e D e spatheia) per un area di mq. 2000.	Insediamen to imperiale e tardo antico	Sabbatini 2001, p. 25 n. 48
149	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Valle Castagna Sottana	175IISE	Sulla cima di un colle si riconosce una fitta area di frammenti fittili (laterizi, coppi striati, ceramica comune) e di schegge calcaree e macine in trachite, ampia 800 mq.	Insediamen to di et? tardo antica	Sabbatini 2001, p. 25 n. 49
150	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Valle Castagna Sottana	175IISE	Sull'orlo del colle ? presente un'area di 1500	Insediamen to neolitico e	Sabbatini 2001, p. 25 n. 50



					mq, caratterizzata dalla presenza di ceramica d'impasto, ceramica depurata e frammenti di concotto.	protostorico	
151	area frammenti fittili	MONTEMILONE	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla cima del pianoro ? visibile una fitta area di circa 500 mq, con frammenti di laterizi, di coppi striati, di ceramica comune e di scaglie di calcare.	Edificio rurale tardo antico	Sabbatini 2001, pp. 25/26 n. 51
152	area frammenti fittili	MONTEMILONE	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sul versante collinare ? riconoscibile un'area di 150 mq, con fitta concentrazione di frammenti fittili	Insediamen to di epoca tardo antica	Sabbatini 2001, p. 26 n. 52
153	area frammenti fittili	MONTEMILONE	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla sommit? collinare si individua un'area di 1500 mq caratterizzata dalla presenza di ceramica di impasto	Insediamen to neolitico	Sabbatini 2001, p. 26 n. 53
154	area frammenti fittili	MONTEMILONE	Valle Cornuta Sottana	175IISE	Sulla sommit? collinare si riconosce una rada concentrazione di frammenti laterizi e di ceramica comune su un'estensione di circa 200 mq.	Edificio rurale di et? repubblicana notriumvirale	Sabbatini 2001, p. 26 n. 54
155	area frammenti fittili	MONTEMILONE	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Sull'orlo del pianoro si riconosce una rada concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica comune e sigillata africana D	Edificio rurale di epoca repubblicana,	Sabbatini 2001, p. 26 n. 55



					per un area di 200 mq.		
156	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Sul pianoro si nota una vasta area di circa 2000 mq al cui interno si possono distinguere tre zone: a) 120 mq, b) 100 mq e c) 1200 mq, con frammenti di laterizi, di coppi striati, di macine, di ceramica comune, di spatheia e sigillata africana C e D	Edificio rurale di epoca repubblicana, rioccupato e ampliato, con l'aggiunta di due corpi di fabbrica, in et? tardo antica.	Sabbatini 2001, pp. 26/27 n. 56
157	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Valle Cornuta di Mezzo	175IISE	Sull'orlo di un pianoro ? riconoscibile un'area di 1000 mq con frammenti laterizi, di ceramica comune, di sigillata italica e dolia oltre a schegge calcaree e frammenti di macine	Insediamen to d'et? repubblicana e triumvirale	Sabbatini 2001, p. 27 n. 57
158	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Contrada Valle Cornuta	175IISE	Su un pianoro si localizza una densa area di frammenti di laterizi, ceramica comune e schegge di calcare per un estensione di 200 mq.	Insediamen to tardo antico	Sabbatini 2001, p. 27 n. 58
159	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Valle Castagna Soprana	175IISE	Sulla sommit? collinare si colloca una fitta concentrazione di circa 2000 mq con presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune, sigillata africana D e	Insediamne to di epoca triumvirale con un riuso in et? tardo antica.	Sabbatini 2001, p. 27 n. 59



					orientale, spatheia e macine in trachite		
160	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Valle Castagna Soprana	175IISE	Sulla sommità collinare? visibile una concentrazione di materiale ampia 600 mq. Tra i materiali si ricordano laterizi, coppi striati, macine, ceramica comune, dolia e scorie di argilla e laterizi malcotti. Inoltre in un accumulo di materiali	Edificio produttivo d'età tardo antica	Sabbatini 2001, p. 27 n. 60
161	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Forestella	175IISE	In un'area pianeggiante si distingue una fitta concentrazione di frammenti di laterizi, coppi striati, ceramica comune e scapoli calcarei per un'estensione di 400 mq.	Edificio rurale di epoca repubblicana e triumvirale utilizzato in età tardo antica.	Sabbatini 1993, n. 290; Sabbatini 2001, p. 27 n. 61
162	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Mass. Valle Castagna Soprana	175IISE	Sul versante collinare si riconosce un'area, ampia 200 mq, con frammenti di laterizi, ceramica comune, sigillata africana e scaglie calcaree	Edificio rurale di epoca repubblicana, con fase di riutilizzo in periodo tardo antico	Sabbatini 2001, pp. 27-28 n. 62
163	area frammenti fittili	MONTEMIL ONE	Cugno d'Elice	175IISE	Lungo un versante collinare si riconosce un'area di 200 mq, con frammenti di laterizi	Edificio rurale di epoca repubblicana	Sabbatini 2001, p. 28 n. 63
164	area frammenti fittili	VENOSA	La Forestella	175IISE	Su un'area pianeggiante si distinguono due	Inseediamento di età imperiale o	Sabbatini 2001, p. 28 n. 64



					nuclei di 150 e 50 mq, distanti circa 20 m. Entrambe sono caratterizzati dalla presenza di laterizi, ceramica comune, macine in trachite e schegge calcaree	tardo antica	
165	area frammenti fittili	LAVELLO	Gaudianello	175IISE	Area ampia 150 mq., caratterizzata dalla scarsa presenza di frammenti laterizi, ceramici e di macine.	Piccolo insediamento	Sabbatini 2001, p. 28 n. 65
166	area frammenti fittili	LAVELLO	La Forestella	175IISE	In un pianoro si riconosce una rada area di ceramica d'impasto ampia circa 300 mq	Frequentazione neolitica, forse riferibile a nuclei abitativi	Sabbatini 1993, n. 292; Sabbatini 2001, p. 28 n. 66
167	area frammenti fittili	LAVELLO	La Forestella	175IISE	Un'area di circa 600 mq, con frammenti di laterizi, di ceramica comune e di scapoli calcarei, ? riconoscibile lungo il versante collinare. Sul medesimo pianoro a breve distanza dalla precedente area se ne riconosce un'altra di mq. 100 con frammenti late	Edificio rurale di et? tardo antica	Sabbatini 1993, n. 291; Sabbatini 2001, p. 28 n. 67,68
169	area frammenti fittili	VENOSA	La Forestella	175IISE	L'area, ampia circa 200 mq, ? caratterizzata dalla rada presenza di frammenti di laterizio, ceramica comune, macine e scapoli calcarei.	Edificio rurale di epoca repubblicana o triumvirale	Sabbatini 2001, p. 28 n. 69



170	area frammenti fittili	VENOSA	La Forestella	175IISE	Sulla sommità collinare ? presente una rada concentrazione di laterizi, ceramica comune, abbondanti schegge calcaree per un'estensione di 300 mq.	Insedimento di epoca repubblicana	Sabbatini 2001, p. 28 n. 70
171	area frammenti fittili	VENOSA	Casalecchia	175IISE	Sul pianoro, all'interno di una vasta area (2000 mq), si distinguono tre fitte concentrazioni di materiali ampie rispettivamente: a)1000 mq, b) 400 mq, c) 100 mq. In a) sono presenti: macine, laterizi, ceramica comune, sigillata africana D, sptheia e vet	Insedimento tardo antico, con forte connotazione produttiva	Sabbatini 2001, pp. 29-30, nn. 71,72,73.
174	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Casalecchia	175IISE	Area ampia circa 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune e di sigillata africana A	Insedimento rurale	Sabbatini 2001, p. 29 n. 74
175	area frammenti laterizi	LAVELLO	Casalecchia	175IISE	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.	Piccolo edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 29 n. 75
176	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Gaudianello	175IISE	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, tegole curve, ceramica comune e scapoli calcarei	Insedimento rurale	Sabbatini 2001, p. 29 n. 76
177	area frammenti	LAVELLO	Mass. Guardiola	175IISE	Area di circa 600 mq.,	Struttura produttiva	Sabbatini 2001, p. 29



	fittili e laterizi		Soprana		caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune e dolia.		n. 77
178	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Toppo di Francia	175IISE	Area di circa 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e scapoli calcarei.	Edificio rurale	Sabbatini 2001, p. 29 n. 78
179	area frammenti fittili e laterizi	LAVELLO	Masseria Jannuzzi	175IISE	Area di 10000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica ad impasto; immediatamente ad est del sito precedente si segnala un'area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi e ceramica comune.	Insediamen to neolitico; edificio rurale.	Sabbatini 2001, p. 29 n. 79
180	area frammenti fittili e ciottoli	VENOSA	Masseria Jannuzzi	175IISE	Area ampia 400 mq., posta nei pressi della masseria, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune, sigillata afriacana A e macine in trachite	Insediamen to rurale	Sabbatini 2001, pp. 29-30 n. 80;
181	area frammenti fittili	LAVELLO	Bosco delle Rose	175IISE	Area ampia 5000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica d'impasto	Insediamen to neolitico	Sabbatini 2001, p. 30 n. 81

.



12. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

12.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico

All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Rif_norm	Foglio, particella, subalterno
Venosa	BCA_140d	LORETO	D.S. 19.12.80 (mod. D.S. 15.09.80, D.S. 16.05.79)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	Foglio 38, particelle 7-12-13-14-16/p-19/p-ex 19 nuova 27-ex 19 nuova 28-ex 19 nuova 34-ex 19 nuova 35-ex 19 nuova 36-ex 19 nuova 37
Venosa	BCA_139d BCA_139i	TUFARELLO	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13 D.Lgs.42/2004 Art. 45	Foglio 36, particelle 11-ex 16 nuova 325 -ex 16 nuova 326/p -ex 16 nuova 327 -ex 16 nuova 329/p -17 -28 -108 -250 -251 -252 -253-10-29-254, Foglio 37, particelle 47-48-49
Venosa	BCA_137d	MANGIAGUADAGNO	D.D.R. 23.04.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	Foglio 38, particelle 312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324
Palazzo San Gervasio	BCA_087d	MATINELLE	D.D.R. 18.01.12	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	Foglio 1; particelle 50-115-187-188-189-190-191-192-232-233-234-235
Lavello	BCA_037d	POSTA SCIOSCIA	D.M.29.03.77	D.Lgs.42/2004Artt. 10-13	

Il parco fotovoltaico non interferisce con alcun vincolo e si colloca ad una distanza notevole(Allegato A.4.3).

12.2. Viabilità storica e interferenze tratturali

Degli itinerari storici individuati nell'ambito degli studi sulla viabilità antica della regione, otto sono i tratturi che interessano l'area in esame, ricadenti nei comuni di Montemilone, Venosa e Palazzo San Gervasio, sottoposti a tutela integrale in attuazione del **D.M. 22/12/1983**. Si tratta dei **Regi Tratturi** utilizzati per la transumanza a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona per le pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona.

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO A 4.3 - Carta dei vincoli archeologici**)



Nr.	Denominazione	rif. Catastali
11	Regio tratturello Canosa- Monteserico-	D.M. del 22/12/1983
19	Regio Tratturello Melfi-Castellaneta	Montemilone Fg. 32-33-34 38-39
20	Regio Tratturello Stornara- Montemilone	Montemilone Fg.1
21	Regio Tratturello Canosa-Monteserico-Palmira	Montemilone Fg. 10-15-25-30-31-37-39
22	Regio Tratturello Melfi-Castellaneta	Venosa Fg. 5-6-7-8-9-10-12-23- 24-25-40-41
12	Regio tratturelloLavello-Minervino	BCT_426
23	Regio Tratturello Venosa-Ofanto	Venosa Fg. 14-16-
24	Regio Tratturello di Notarchirico	Venosa Fg. 49-50-38-39

Tra i tratturi ricadenti nel comune di Venosa, il tratturo 014 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone, che è l'unico tratturo più in prossimità del progetto si colloca ad una distanza di oltre 500 mt

12.3. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136)

I Beni Monumentali, censiti nell'ambito del sistema delle tutele (D.Lgs. n° 42/2004), che rientrano nel buffer considerato, sono i seguenti:

COD_R	COMUNE	DENOM	Rif catastali	Decreto
BCM_475i	Venosa	"Masseria Casone (ex Il Casone)"	F. 4; P. 2 (terreno)	D.M. del 08/10/1992
BCM_479i	Venosa	Masseria Saraceno - Quaranta" (ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (terreno e altro fabbricato)	D.M. del 27/08/1998
BCM_146d	Lavello	"Masseria Iannuzzo"	F. 60; P. 174, 175, 176, 177, 191, 192, 193, 194	D.M. del 08/10/1992
BCM_143i	Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (terreno)	D.M. del 21/08/1995
BCM_476d	Venosa	"Masseria Matinella - Veltri"	F. 25; P. 40	D.M. del 27/02/1992

Il progetto non interferisce con alcun bene monumentale vincolato



Beni Paesaggistici_Art.142, lettera m. Nuova Istituzione

L' intero progetto ricade all' interno delle nuove aree tutelate:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	PZ	zone di nuova istituzione
BP142m_157	Lavello, Montemilone, Venosa	Ager Ofantino	PZ	zone di nuova istituzione

13. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



La definizione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto è stato effettuato considerando le indagini archeologiche basate sui dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, sulla fotointerpretazione e sul risultato delle ricognizioni territoriali.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** le aree interessate dalle opere in progetto sono interessate dalla presenza di evidenze archeologiche edite, che si pongono però al di fuori dell'area potenzialmente occupata dal progetto. I siti che si collocano nelle più immediate vicinanze dei campi fotovoltaici sono i siti nn. 159-160-161-162 posti in località Forestella. Tutte le concentrazioni di materiale appartengono verosimilmente ad un unico sito che si colloca sulla sommità di una collina che si trova al di fuori dell'area del progetto ad una distanza minima dal perimetro del progetto di 250 mt.

Riguardo alle **interferenze con le aree archeologiche vincolate e con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A.4.6.- Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico**):

RISCHIO MEDIO



Si valuta un grado di rischio medio (**in giallo**) in corrispondenza dell'atto W del campo fotovoltaico A del progetto fotovoltaico, dove si collocano nelle immediate vicinanze i siti noti da bibliografia nn. 159-160-161-162.

Si valuta un rischio medio anche in corrispondenza del sito noto da bibliografia n. 225 lungo il tratto intermedio del cavidotto che si pone entro i 100 mt dal progetto. Si precisa però che il cavidotto sarà eseguito lungo la SP18

RISCHIO MEDIO-BASSO

Si valuta un grado di rischio medio-basso (**in lilla**) per la restante parte dei campi fotovoltaici, data la numerosa presenza di siti a ridosso delle aree che saranno oggetto di movimento terra

RISCHIO MEDIO-BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le restanti parti del progetto ovvero per il tratto di cavidotto

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.



14. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. Università degli Studi di Foggia, MIBAC, CNR, Scheda delle presenze archeologiche edite, 2012, n. 147.

Adamesteanu 1963

D. Adamesteanu, *La fotografia aerea e le vie di Magna Grecia*, in "Atti del secondo convegno di studi sulla Magna Grecia", Taranto 1963.

Adamesteanu 1986

D. Adamesteanu, *La fotografia aerea e le vie di Magna Grecia*, in "Atti del secondo convegno di aerea negli studi di topografia antica", in "Quaderni de la Ricerca Scientifica", 1969 .

Chelotti et alii

M.Chelotti, R. Gaeta, V. Morizio, M.Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa*, vol. I, Edipuglia.

Ciriello et alii

R.Ciriello, N.Masini, A. Pellettieri, L.Tomay, *Viaggio nella regione del Vulture. Archeologia e architettura medioevale, i luoghi della Memoria - il Vulture e il Melfese*, 2002.

Del Lugo 2019

S. Del Lungo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

Giordano 1997

R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Ermes, 1997.

Marchi Salvatore 1996

M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaa Italiae 37*, Firenze 1996.

Marchi Salvatore 1997

M.L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

Marchi 2000

M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008a

M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2010

M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.



Marchi 2009

M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2016

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2019

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019

MORIZIO 1990

V. MORIZIO, Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzanese Nuova, zona San Domenico, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafe*

Pratilli 1745

Pratilli, F.M. 1745. *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona De'Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore*, Di Simone, Napoli.

Santangelo 2007

F. Santangelo, *Ancient communities in Italy*, in *Lamperer Working Papers in Classics*, Lamperer, 2007, pp. 1-27.

Santangelo 2007

F. Santangelo, *Ancient communities in Italy*, in *Lamperer Working Papers in Classics*, Lamperer, G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione*, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Saracino 2016

D. Saracino, *L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano*, «Leukanikà» 16, 108-117.

Vinson 1972

P. Vinson. *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in «PBSR» 40, 58-90.

Volpe 1996

G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Edipuglia, Bari, 1996.

15. SITOGRAFIA

<http://www.apat.gov.it>

<http://www.adb.Basilicata.it>

<http://www.aptbasilicata.it>



16. ALLEGATI

A.4.3. Carta dei vincoli archeologici dei siti noti da bibliografia e archivio

A.4.4. Carta del rischio archeologico